



Sopra Fugatti in visita al cantiere di Trento Tre. A destra al lavoro dentro un inceneritore



Lavorazioni alla discarica di Ischia Podetti. Qui vengono ormai stoccati tutti i rifiuti residui prodotti in provincia di Trento, ma il sito ha esaurito la sua capacità nei mesi scorsi e adesso deve essere ampliato con la realizzazione di un ultimo lotto. Nel frattempo sono state riaperte provvisoriamente le discariche di Imer e Monclassico

IL PROGETTO

Trentino Ambiens srl, della svizzera Eppm Ag, brucerà vari rifiuti per ricavarne syngas. Delibera prima di Natale: ma nel Piano variato a fine dicembre nessun accenno: solo due righe nell'allegato

Ok al termo ossidatore Pergine farà la "cavia"

Sperimentazione biennale autorizzata dalla Provincia



Dietro alla casa, si scorge parte del capannone ex Impa dove sarà collocato l'impianto sperimentale di TWO

IL DIBATTITO

Progetto contestato: le cautele prescritte

Il progetto di realizzazione di un impianto sperimentale di termo ossidazione dei rifiuti non pericolosi è sotto osservazione da mesi, a Pergine Valsugana. A far discutere l'utilità pubblica della sperimentazione presentata da Trentino Ambiens srl (ora molto più chiara, in prospettiva, alla luce dell'aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti) in relazione alla collocazione scelta: parte del capannone ex Impa, in viale dell'Industria 9. Cosa c'è che non va in questo sito, che è produttivo secondo Prg e Pup, lo hanno detto e ridetto per mesi alcuni consiglieri comunali: la vicinanza a siti sensibili come l'asilo nido e la scuola materna di via Amstetten, che distano circa 200 metri dall'ex Impa. E il fatto che dall'impianto, sia pure piccolo, sia pure sperimentale, dovrebbero fuoriuscire sostanze inquinanti, anche se con valori molto al di sotto dei limiti imposti dalle normative statali ed europee: come acido cloridrico, anidride solforosa, ossidi di azoto, monossido di carbonio, diossine e furani, metalli pesanti, acido fluoridrico e cadmio. Con valori che non hanno fatto ravvisare "criticità" per la qualità dell'aria, che per altro non verrà monitorata tramite una centralina fissa. Ma il processo autorizzativo ha portato comunque a prescrivere la presentazione, da parte di Trentino Ambiens, di un piano che specifichi la frequenza con cui saranno rilevate le emissioni di inquinanti e metalli pesanti in funzione della tipologia di rifiuti in ingresso e l'analisi del syngas nel passaggio dalla cella primaria a quella secondaria, oltre all'installazione di una torcia dove avviare lo stesso syngas in caso di guasti alla cella primaria. Cautele minime, forse insufficienti rispetto alle richieste: ma ora l'autorizzazione c'è.

GIORGIA CARDINI

Non chiamatelo inceneritore, perché il termine è bandito dal vocabolario politico trentino dai tempi di "Nimby", il comitato che per primo si oppose alla realizzazione di un impianto di questo genere in provincia e che tanto fece da riuscire - in qualche maniera - a orientare l'opinione pubblica e le scelte politiche conseguenti in direzione di una forte spinta verso la raccolta differenziata dei rifiuti. Non chiamatelo così, ma a Pergine Valsugana sta per essere installato - sia pure in forma "sperimentale" e "temporanea" - un impianto di conversione degli scarti solidi che appare come prodromico rispetto alla individuazione di soluzione finale al problema dello smaltimento dei rifiuti urbani, che nessuno sa più dove piazzare, e che neppure la realizzazione del nuovo catino previsto a Ischia Podetti può annullare. Si tratta del progetto di termo-ossidazione degli scarti, con produzione di syngas, proposto dalla società **Trentino Ambiens srl**, che fa capo per il 90% delle quote, pari a 9mila euro di capitale sociale, alla svizzera Ep-

pm Ag e per l'altro 10% all'amministratore unico **Loris Radoani**: la domanda di localizzazione nel Piano provinciale di gestione dei rifiuti è stata presentata dalla srl il 6 aprile 2021 ed è stata approvata il 23 dicembre dalla giunta Fugatti, al termine di un iter durato 8 mesi, e molto partecipato. La sperimentazione della TWO (Thermal Waste Oxidation), prefigurata per due anni più altri due eventuali, prevede il trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi "per un quantitativo massimo di 5 tonnellate al giorno, con attività discontinua quantificata in circa 8-10 ore al giorno per circa 3 giorni la settimana, con l'obiettivo di riprodurre poi il processo su scala industriale", si legge nella delibera. La ricerca non verte sulla pirolisi (già ampiamente sperimentata) ma riguarda la raccolta di dati relativi alle emissioni, in funzione della tipologia di rifiuto in ingresso. Con l'obiettivo di verificare se sia possibile «una riproduzione su scala industriale». Ipotesi prevista per altro dallo scenario 3.3 del Piano di gestione dei rifiuti urbani, aggiornato a fine dicembre, in cui proprio la realizzazione di una installa-

zione per la chiusura del ciclo dei rifiuti è considerata essenziale per non esaurire in tempi rapidi anche il nuovo catino di Ischia Podetti. Mentre nell'allegato 4 allo stesso Piano - curato da UniTn e FBK - si spiega diffusamente cosa prevede la tecnologia di termo ossidazione con produzione di syngas e perché sia considerata migliore della tradizionale "combustione" dei rifiuti. Singolare però che nella delibera di adozione preliminare dello "stralcio per la gestione dei rifiuti urbani" non ci sia alcun accenno all'atto approvato una settimana prima, e che al progetto di Pergine si faccia riferimento solo nelle ultime due righe dello studio UniTn-FBK, in questi termini: «...Si ricorda che una tecnologia modulare è attualmente in fase di autorizzazione per alcuni test in un sito in provincia di Trento». Mentre a pagina 18 dello stesso studio compare proprio la Eppm Ag come una delle aziende in grado di fornire tecnologia TWO "modulare" (quindi per più impianti alternativi a una unica localizzazione provinciale) con ricavo di syngas per produzione di energia elettrica/termica dai rifiuti.

COMUNE

Merler attacca: «Amministrazione incapace». Ianeselli ci crede ancora

Ex Sit, polemica sui fondi perduti

Il mancato arrivo dei fondi Pnrr per 20 milioni chiesti a sostegno del progetto di realizzare un polo intermodale all'ex Sit ha dato lo spunto ad Andrea Merler, consigliere di opposizione capogruppo di Trento Unita, per attaccare l'amministrazione comunale retta dal sindaco Ianeselli. Merler ricorda come si tratti del secondo fallimento dopo aver perso anche il contributo sul progetto sicurezza del ministero dell'Interno per la creazione dell'unità cinofila della polizia locale. «Evidentemente - attacca Merler - abbiamo dei problemi nello scrivere i progetti in modo efficiente ed efficace. Peccato che l'incapacità di un'amministrazione si riverberi sull'economia di

un'intera città e sui progetti dedicati ai trentini». Quanto all'ex Sit il consigliere chiede che ora si dia immediata attuazione alla previsione, caldeggiata dal centrodestra, di un raddoppio dei posti auto disponibili con realizzazione di bike park e colonnine per la ricarica delle auto elettriche. Pronta la replica del sindaco che sottolinea come la proposta di intervento all'ex Sit sia stata ammessa senza riserve dalla commissione statale incaricata di assegnare ai Comuni i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Dunque, se ad oggi la trasformazione dell'ex Sit non è stata finanziata, - afferma - ciò è avvenuto per ragioni che nulla hanno a che fare con la qualità,

l'efficienza e l'efficacia della proposta presentata dagli uffici comunali». Ianeselli invita perciò Merler a evitare di esprimere giudizi così severi su un Servizio del Comune «che forse mai come in questo periodo è stato in prima linea nell'elaborazione di progetti strategici per la Trento del futuro». Il sindaco ricorda come uno degli obiettivi del Pnrr sia quello di accorciare le distanze socioeconomiche tra il Nord e il Sud Italia e, proprio per questo, l'assegnazione dei fondi premia i comuni del Mezzogiorno. «Nella scelta delle opere da finanziare, è stata predisposta una graduatoria basata esclusivamente sul valore dell'indice di vulnerabilità socia-

le e materiale (Ivsm): e, per fortuna, Trento presenta uno dei valori più bassi in Italia» sottolinea. Detto questo, Ianeselli non considera ancora la partita ex Sit del tutto perduta: «Infatti, - dice - le proposte di molti Comuni, oggi in graduatoria in posizione utile per ricevere i fondi, sono state ammesse con riserva per verifiche ancora da completare. In secondo luogo, come ha richiesto il presidente dell'Anci Antonio Decaro, c'è anche la possibilità che lo Stato finanzia i progetti approvati di tutti i Comuni rimasti esclusi dai fondi, dirottando sulla rigenerazione urbana risorse assegnate ad altre aree d'intervento per le quali non sono stati presentati progetti pronti e cantierabili».



Il parcheggio ex Sit dovrebbe diventare polo intermodale